

LA SVIZZERA

IL PIU' SUGGERITO ANFITEATRO ALPINO
SVAGO - SALUTE - RIPOSO

Eccellente attrezzatura alberghiera per tutte le borse - Ferrovie elettriche ovunque - Numerosissime seggiovie e funicolari - Biglietti ed abbonamenti di vacanze a prezzi ridotti - I ragazzi viaggiano gratuitamente fino a 6 anni da 6 a 16 anni riduzione del 50% - Strade alpine con servizio autopostale di primo ordine - Linee aeree per tutti i Paesi - Valuta svizzera facilmente ottenibile presso le banche autorizzate.

Informazioni e prospetti presso le AGENZIE DI VIAGGI
Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo
MILANO - Via Dante, 12 - ROMA - Via del Corso, 177

Soggiorni in Austria

Le più belle località di montagna e lago del Tirolo e del Salisburghese - Ottimi alberghi e vitto - Passaporti collettivi - Viaggio compreso

QUOTE da L. 13.500

PER 15 GIORNI • TUTTO COMPRESO

Soggiorni al mare

Le più belle spiagge della Riviera e dell'Adriatico
Ottimi alberghi e vitto

QUOTE da L. 10.500

PER SETTIMANA • TUTTO COMPRESO

GIRI AUSTRIA in pullman

Innsbruck - Salisburgo - Vienna
in Luglio e Agosto

nove giorni L. 25.000 e 15 giorni L. 36.000

Meraviglie alpine

11-16 Agosto L. 18.500

Tirolo - Salisburgo - Grossglockner - Dolomiti

CHIEDERE PROGRAMMI:
ATLAS S. p. A. Corso Buenos Aires 6
Tel. 20.34.50 - 20.91.09

Accantonamento a COURMAYEUR

15 LUGLIO - 26 AGOSTO
Quota settimanale L. 8.500

VAGANZE ESTIVE NELL'AGORDINO

con il G. E. VARRONE - MILANO
nel moderno rifugio-albergo B. Carestato (m. 1843) e a Sottoguda (m. 1252) nell'accogliente albergo Val Pettorina
Ideali centri per interessanti itinerari turistici nelle Dolomiti ed escursioni nei gruppi della Moiazza, Civetta e Marmolada.
Turni settimanali dall'8 LUGLIO al 2 SETTEMBRE
Quote: soci soci G. E. V. L. 9.900, non soci L. 9.900 (tutto compreso)
Richiesta programmi, informazioni, prenotazioni: in sede (Piazza Cincinato 4, Bar S. Gregorio, tel. 26.63.47 - 20.65.55 - 29.92.21 o presso l'Agenzia Viaggi Lombroso, via Broletto 39 - tel. 69.04.85).

Gruppo Alpinistico «FIOR DI ROCCIA»

VAGANZE ESTIVE a MISURINA (m. 1750)
DAL 1° LUGLIO AL 9 SETTEMBRE
QUOTE DA L. 11.500 - PROGRAMMA A RICHIESTA
VIA DISCIPLINI 2 - MILANO (Tel. 89.38.76)

VAGANZE ALPINE a CERVINIA

nel Rifugio - Albergo C.A.I.
organizzate dalle Sezioni S.E.M. e C.A.I. Milano
Turni settimanali dall'8 luglio al 1° settembre
Quote: in stanze L. 15.000, in mansarda L. 14.000, in cuccette L. 13.000.
Informazioni e iscrizioni alla Sez. S.E.M. (C.A.I.)
Via Zebedea 9, Milano

PRIME ASCENSIONI



Itinerari della Punta Rivetti (16-1948), 2) via Del Vecchio Zaccaria (16-8-1948); 3) via Del Vecchio Zaccaria (16-8-1948); 4) via Del Vecchio Zaccaria (16-8-1948); 5) via Del Vecchio Zaccaria (16-8-1948).

Punta Rivetti di Cima Undici

Camini nord della Parete est
Solo ora ci giunge la relazione tecnica della prima ascensione alla Punta Rivetti di Cima Undici per i camini nord della parete est, effettuata fin da 6 agosto 1950 dalla cordata Guglielmo Del Vecchio (C.A.I. e Sez. XXX Ottobre del C.A.I. Trieste) e Giuseppe Cetin (pure della XXX Ottobre):
La parete est si presenta, a chi la guarda dai pressi del Rifugio Sala, divisa in tre plati, separati rispettivamente da due camini.
Il camino di sinistra (sud) è stato in parte percorso dalla cordata Del Vecchio-Zaccaria durante la prima ascensione di detta parete effettuata nel 1948; quello di destra (nord) è stato superato ora dalla cordata Del Vecchio-Cetin.
Si attacca per una costola, che dopo 40 m. porta con poca difficoltà all'inizio del camino vero e proprio. Si sale verticalmente per 20 m. superando uno strapiombo (5. grado) (1 chiodo) fino a terrazzino (chiodo lasciato), al quale si prosegue per ulteriori 35 m. (5. grado, 1 chiodo lasciato), raggiungendo un altro spiazzolato ghiaioso.
Si sempre per il camino con difficoltà crescenti (3.5 m. di grado sup., 4 chiodi di cui 1 lasciato), oltrepassando, per forza, un masso incastrato, fino a nuovo ripiano. Si superano quindi il forte strapiombo dopo di che 15 m. di camino muschioso portano ad altro salto giallo strap. (20 m. 1 chiodo lasciato, passaggi di 5. grado). Si ancora per 20 m. di camino più largo, superando alla sua fine un duro strapiombo, senza possi-

Cadin de le Bisce

Fin dal 25 giugno 1950 la cordata Piero Zaccaria (C.A.I. e Sez. C.A.I. XXX Ottobre di Trieste) è Nino Corsi (pure della XXX Ottobre) ha compiuto una variante diretta alla via Mazzorana della parete Sud del Cadin de le Bisce.

Relazione tecnica: dopo la fessura a Y si segue la cengia susseguente per pochi metri, fin dove questa si trasforma in canale per la via Mazzorana. Da qui si osserva un caratteristico finestrino appoggiato alla parete, sotto una fessura lunga e discontinua. Si sale sul pilastro, e si supera lo strapiombo, e si ostruisce la fessura; vi si entra e la si segue direttamente fino in cima uscendone un paio di volte per evitare delle strozzature. Arrampicata molto elegante con roccia migliore della prima parte della parete, difficoltà leggerissime, inferiore che nel tratto citato, altezza 100 metri circa.

Torre Sud Croda dei Toni

La cordata Pierpaolo Po-
boga, Fabio Pacherini e Nino Corsi (tutti della Sez. C.A.I. XXX Ottobre di Trieste) ha compiuto il 2 luglio 1950 la prima salita per lo spigolo N. O. della Torre Sud della Croda dei Toni (secondo la Oesterreichischen Alpenzeitung 1953 pag. 63 Innsbruckertum).

Dalla normale della Croda dei Toni, giunti sotto la parete Ovest della Torre si segue un facile cammino per circa 15 metri e poi obliquo a destra per faciliti rocce si raggiunge la grande cengia ghiaiosa alla base della Torre. Si sale a destra e per una breve fessura in un terrazzo. Da qui ci si innalza 30 metri per un diedro superando un tratto strapiombante fino ad un piccolo terrazzino. Quindi si attraversa il camino a destra, poi per rocce friabili alla base del diedro della via Aukenthaler (ricchia con ivi). Fin qui 120 metri. IV grado. 2 chiodi levati. Superando un altro strapiombo, rocce in ciarpi discesa per la via Aukenthaler.

Torre Sud Spigolo N. O.

La cordata Pierpaolo Po-
boga, Fabio Pacherini e Nino Corsi (tutti della Sez. C.A.I. XXX Ottobre di Trieste) ha compiuto il 2 luglio 1950 la prima salita per lo spigolo N. O. della Torre Sud della Croda dei Toni (secondo la Oesterreichischen Alpenzeitung 1953 pag. 63 Innsbruckertum).

Dalla normale della Croda dei Toni, giunti sotto la parete Ovest della Torre si segue un facile cammino per circa 15 metri e poi obliquo a destra per faciliti rocce si raggiunge la grande cengia ghiaiosa alla base della Torre. Si sale a destra e per una breve fessura in un terrazzo. Da qui ci si innalza 30 metri per un diedro superando un tratto strapiombante fino ad un piccolo terrazzino. Quindi si attraversa il camino a destra, poi per rocce friabili alla base del diedro della via Aukenthaler (ricchia con ivi). Fin qui 120 metri. IV grado. 2 chiodi levati. Superando un altro strapiombo, rocce in ciarpi discesa per la via Aukenthaler.

Nuova via sul Campanile Dinai del Pomagagnon

Il 6 maggio scorso due cordate composte da Luigi Ghedina Bibi, Angelo Menardi e Albino Michielli; Lino Lacedelli, Beniamino Franceschi e Guido Lorenzi, tutti del Gruppo "Sciottoli", di Cortina d'Ampezzo hanno aperto una nuova via sul Campanile Dinai del Pomagagnon, salita classificata di 5° grado, di cui per altro non abbiamo ancora ricevuta la relazione tecnica. Il cammino è aperto su un allenamento del Gruppo, di cui l'Albino Michielli e Guido Lorenzi sono nuovi membri. Gli "Sciottoli", si propongono di questo anno un'intensa attività e non solo nelle Dolomiti.

Un Campari = 100 mila lire

La scena si svolge in una via centrale di Milano: un vecchio socio del C.A.I., che è anche ispettore di Rifugi, incontra casualmente un amico che tempo non vedeva, col quale è stato compiuto il lungo tempo qualche gita in montagna; Giuseppe Verocchi, industriale ultra-dinamico in ogni attività, e una freschissima ventata di tutto ciò che è allettato lo spirito. Effusioni cordiali, congratulazioni reciproche per l'aspetto fisico in entrambi attestante una vigorosa vita comune. Il primo, ossequioso, conoscendo il debole dell'altro, gli offre un bitter Campari nel vicino bar. Verocchi, anch'egli socio vitalizio della Sezione di Milano, ascolta la rievocazione dell'ultima escursione compiuta con l'amico nel Gruppo del Rosa, rimpiangendo di non aver più in grado di far compagnia a Verocchi, ma chiese notizie della Sezione, di questi sono i diplomatici che concludono qualche cosa.

quello che si fa, del suo andamento. - Siamo sempre nelle stesse condizioni; molte aspirazioni, ma i mezzi sono così scarsi. - Bastano centomila lire? - Interrompe Verocchi. E l'ispettore, sorpreso dall'insistenza spontanea generosità dell'amico, gli propone di contribuire con un contributo, composito più di quanto non dia a vedere.

L'episodio, sintomatico in sé, non è tuttavia nuovo nella storia del C.A.I. milanese. Non è raro il caso, infatti, che un socio anziano, compia consigliati gesti, permogliati dal ricordo di un passato non mai abbastanza rimpianto; se pur non possono più frequentare la montagna, queste egregie persone, dopo aver colto l'occasione della vita della Sezione, coi mezzi di cui dispongono. E non casualmente abbiamo precisato il nome dell'aperitivo offerto da Verocchi, poiché la Ditta Campari ha sempre aiutato in ogni modo il C.A.I. ed è pronta tuttora ad aiutarlo: senza parlare dei cartelli indicanti i sentieri e i cammini, ma di quei momenti in cui la sistemazione dei suoi impianti industriali di mattoni refrattari assorbe ogni disponibilità liquida.

E' questa la grande forza morale del nostro Socialismo, che non si esaurisce nel campo dei mezzi, ma si estende a tutto il campo della vita. E' questo il nostro "ispettore" terra fra i suoi ricordi personali più cari l'amicizia con Verocchi e il suo spontaneo gesto, che ha commosso più di qualsiasi altra cosa. E' bastato il ricordo di una lontana gita compiuta insieme e la comune appartenenza al C.A.I. per aprire i cordoni della borsa da parte di un industriale cui l'asprezza della lotta quotidiana non ha sterminato i moti più generosi del cuore e il senso di nostalgia per le cose che non tornano più.

«Questi sono i diplomatici che concludono qualche cosa» (Continuazione dalla 15 pagina) pistolotto finale. Niente affatto. Basti questo: ci siamo creati molti amici; abbiamo potuto dimostrare che possiamo essere veramente fratelli, constatando che l'anima delle popolazioni alpine e prealpine conserva tutta la sua primitiva freschezza e una freschissima inesauribile serietà. Quanto basta per non disperare del tutto di questa povera umanità travagliata. Degno corollario dell'indimenticabile serata al Rifugio dell'aprile scorso, la festa di Chamonix può anche essere il preludio di ulteriori visite, di rafforzamenti e allargamenti di relazioni necessarie e utili in tutti i sensi. Altri gruppi ci hanno invitati, altre regioni ci attendono. Può darsi che proprio questa montagna scorga la prima parola di comprensione e di pace.

La "ferrata", della Marmolada
Il nuovo conduttore del Rifugio Contrin, Romano Ruffini, che pure lo chef dell'arrivo della seggiovia al Piano dei Fiacconi ci comunica che la "via ferrata" per la traversata dal Contrin al Fedai è attualmente aperta.

Oltre al Coro Alpino Lombardo e accompagnatori ginevrini, era giunto fin dal sabato a Chamonix un torpedone di 42 torinesi, organizzato dal G.I.S.M. e guidato dal suo presidente, in unione al Gruppo Femminile U.S.F. consegnato dalla più che mai dinamica presidente prof. Rosetta Catone. E questi ebbero la soddisfazione di sentirsi proclamare bene amici dagli chamonixiani che li accolsero addirittura come... fratelli.

A questo punto, i soci più giovani, potrebbero obiettare che molti di essi si sentono animati da eguale spirito di

Il C.A.I. Gallarate difende il Bivacco Belloni

Il sig. Arturo Buffoni, Presidente della Sezione di Gallarate del C.A.I., ha mandato al nostro Direttore la seguente lettera, in data 23 giugno, che doverosamente pubblichiamo:

«Sul numero scorso de "Lo Scarpone", leggiamo l'articolo "Bivacco Righini schermo alpino come il Belloni?"; ci consenta di fare alcune precisazioni, ammettendo che le osservazioni...»

1. L'articolo non spiega il titolo; non è detto infatti dove gli amici del comitato ing. Righini avrebbero intenzione di installare il bivacco che ne porterà il nome. Come possono i lettori giudicare se il nuovo bivacco sarà uno «schermo alpino» ammettendo che al posto definire, tale un bivacco alpino?

2. E' proprio certo l'anonimo articolista, che il bivacco «Belloni», sia uno schermo alpino, o sia una presa in giro per la montagna e per coloro che la frequentano? Non poteva, l'articolista, dare un'altra intonazione al suo scritto, criticando — se proprio lo pensa così — la posizione del bivacco «Belloni», ma evitando di sprezzare con le poco gentili parole «schermo alpino», la modesta realizzazione di una Sezione del C.A.I. che ha fatto, in quell'occasione, quello che ha potuto, animata dal desiderio di giovare agli alpini e di ricordare in montagna il nome di un carismatico socio scomparso?

3. Che il bivacco «Belloni», non giovi gran che ai «grandi della montagna», che si cimentano nei «regni delle Jagerhorn», nella deserte glaciale del centro della parete Est ecc., siamo d'accordo anche noi; ma è pur sempre una accogliente base di partenza per complete qualcosa di bello e di buono, in una zona prettamente alpinistica, non nella brughiera di Gallarate.

Salga al Bivacco «Belloni», e si guardi bene d'attorno; poi, nel completo silenzio, si veda la posizione al Filar e rientri dal Passo del N. Westhor, tanto per citare un itinerario qualsiasi.

Ed anche ammesso che tutte le ascensioni che vengono suggerite dal «Belloni», siano effettuabili anche partendo dalla «baita ospitale (?) del Filar», l'aver creato una base un po' più agevole e più avanzata di detta baita, credo proprio possa essere definito uno «schermo alpinistico».

Una settimana alpinistica nelle Alpi Giulie

L'Associazione XXX Ottobre (Sezione del C.A.I.) Trieste, allo scopo di valorizzare e far conoscere le bellezze di questa zona, ha organizzato una settimana alpinistica nelle Alpi Giulie, aperta alla partecipazione dei soci del C.A.I. Nelle ascensioni, verranno percorse le vie comuni o «ferate»; ad ogni modo l'iscrizione è consigliata a coloro che della montagna hanno una certa esperienza. La quota di partecipazione è fissata in L. 11.000 (tutto compreso). La settimana alpinistica nelle Alpi Giulie, si svolgerà dal 23 al 29 agosto. E' assicurata l'assistenza tecnica di accompagnatori delegati della Sezione organizzatrice.

Il nostro ossigeno

Colonn. prof. Enrico Casazza di Induno Olona - L. 400
Edmondo B. e G. o. t. di Crema - L. 400
Pietro Galbusera di Paderone Dugnano - L. 100
Adolfo Ranocci di Milano - L. 200
E. P. E. Escursionisti Varrone di Milano - L. 2.000
Abbonamenti benemeriti (lire 3.000): Ente Provinciale del Turismo di Trento.
Da Maurizio Pisetzky del C.A.I. Milano: «Porgo i migliori auguri del ventennale della fondazione, quale ventennale nazionale del dottore dello «Scarpone» mi auguro di esserlo per altrettanti e oltre».

Alpinisti, sciatori! La Valle di Rhemes e il Rif. Benevolo: (CAI) vi attendono!

ALPINISMO, SCIESTIVO, ELIOTERAPIA
SOGGIORNI SETTIMANALI A PARTIRE DAL 22 LUGLIO
Informazioni e prenotazioni presso U. E. T., via Bogino 25, Torino

Rinvii al 22 luglio l'inaugurazione del «Roccoli Loria»

La Presidenza del C.A.I. Bivio comunica che l'inaugurazione del Rifugio Roccoli Loria è stata rinviata al 22 corr. ore 12) causa il maltempo, che in seguito alle alluvioni del 23-24-25 giugno ha rovinato le strade d'accesso, impedendo così il trasporto dei materiali necessari alla finitura dei lavori. L'inaugurazione sarà rinviata prima del 15 luglio. Il programma viene inviato nei prossimi giorni a tutte le Sezioni del C.A.I.

BIOTTI & MERATI

via Festa del Perdono, 6 MILANO - Tel. 83.802
Alcuni prezzi fino ad esaurimento rimanenze: Soprabiti loden lana L. 17.000; Abiti civili pura lana lire 9.900; Calzoni zuava lire 1.600; Stoffe lana fantasia L. 1.400 al metro.



CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Milano
RISERVE 1500 MILIONI
DEPOSITI 110 MILIARDI
224 DIPENDENZE
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDARIO

CASA SPECIALIZZATA LACASA DEGLI SPORT

troverete tutto per la montagna: prezzi d'imbattibile concorrenza. Soci al Soc. del C.A.I. e Società.
Alpinisti! Sciatori! tutti da CARLO COLOMBO
VIA MAZZINI, 14 - MILANO (già via Carlo Alberto) interno

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale MILANO - Fondata nel 1858
CAPITALE SOCIALE L. 875.000.000 INT. VERSATO
RISERVA ORDINARIA L. 233.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiadoro - Alessandria - Bergamo - Brescia - Casteggio - Como - Concesio - Erba - Fiume - Genova - Lecco - Lodi - Mantova - Monza - Piacenza - Seregno - Sesto - Varese - Vigevano
OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO
Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi
Rilascio benemerito per l'importazione e l'esportazione

C.A.I. SEZIONE «XXX OTTOBRE» - TRIESTE Soggiorno estivo a SOLDA

al piedi dell'Orles, nel cuore del Paradiso del Cevedale. Turni settimanali dal 24 giugno al 9 settembre presso le migliori ville della località: Villa Anna, Villa Miramonte e Villa Vertana, dotate di ogni confort moderno. Assolutamente inaccessibili nei Gruppi del Cevedale, Ortles, Gran Zebrù e Vertana. Quote settimanali fino al 22 luglio e dopo il 28 agosto: L. 8.300; dal 22 luglio al 25 agosto (stagione alta) L. 11.300, tutto compreso.

VALBRUNA (Alpi Giulie)

base di partenza per ascensioni nei Gruppi del Montasio e Tof Fuar, Turni settimanali dal 24 giugno al 16 settembre, uccia completa per 2 e 3 letti; pasti presso la Pensione sociale. Quote settimanali L. 6.500, tutto compreso.

Soggiorno a LAINACH (Austria)

a turni bisettimanali nella località di Bad Lainach, (m. 800) in Carinzia, al centro di zona importantissima che dirama le sue strade verso Lienz, Mallnitz-Badgastun ed il Grossglockner.
Quote (comprensiva di viaggio A.R. in pullman da Trieste e Udine, pensione completa per 14 giorni, tasse e servizi): soci C.A.I. L. 14.500, non soci L. 15.500.
Decorrenza dei turni: 15-23 luglio; 29 luglio-12 agosto; 12-26 agosto.
Chiusura delle iscrizioni al passaporto collettivo: 10 giorni prima dell'inizio dei turni.
Iscrizioni accompagnate dall'acconto di L. 3.000 per singola settimana prenotata alla Sezione organizzatrice: via D. Fossetti 15, Trieste (tel. 93-329).

Alle VEDRETTE DI RIES (Alpi Pusteresi)

3° Accantonamento naz. al RIFUGIO ROMA (m. 2274)
organizzato dalla Sezione C.A.I. di Roma dal 16 LUGLIO al 2 SETTEMBRE
Turni settimanali: quota L. 10.000 soci, L. 11.000 non soci (comprende pensione completa, biancheria, servizio e tasse).
Informazioni e iscrizioni con anticipo di L. 2.000 al C.A.I. Roma, via Gregoriana 34 (tel. 63.667).

Il Poeta del Cervino

Sedici anni fa le guide del Cervino recavano sulle robuste spalle le spoglie del loro grande amico Guido Rey.

Il generoso e nobile cuore del Poeta del Cervino, come per antonomasia era universalmente noto, aveva cessato di battere il 24 giugno del 1935.

L'uomo che aveva dedicato tutta una vita alla montagna, a quella montagna, desiderandola, amandola e conquistandola con la purezza di un dominatore, non era più. Ma il suo spirito aleggiava per l'eterna dimora, il cielo del suo Cervino, e le guide, le « sue » guide, ve lo accompagnavano.

Guido Rey, che discendeva da una famiglia di commercianti lanieri dalle lontane origini montane, era nipote di Quintino Sella e del grande Zio, esemplare ministro del Governo italiano e benemerito fondatore del Club Alpino Italiano, era divenuto il discepolo più compreso in rettitudine di vita e in alpinismo. Ancora giovanetto seguiva lo zio e i cugini, diventati poi tutti grandi alpinisti, nelle loro ascensioni e a quella scuola di virtù e di saggezza il suo nobile animo sensibile si foggia al punto che quando lo scrittore Edmondo De Amicis presentò al pubblico quel capolavoro di letteratura alpinistica che è « Il Monte Cervino », scrisse che il Rey era « un'anima poetica governata da una volontà di ferro » ed aggiungeva che come il Rey era diventato un celebre alpinista, avrebbe potuto benissimo diventare un grande esploratore, o un asceta o un condottiero, o un grande artista, secondo l'occasione e le contingenze, perché — insomma — tali erano le preziose doti che avrebbero potuto germogliare nell'attore di quell'eccellente libro.

Edmondo De Amicis aveva, come tutti gli artisti, il dono divino di percepire la verità, e in quello che scriveva allora vera l'esatta introspezione del suo giovane amico e patrocinato.

Infatti parlare di Guido Rey quale grande alpinista o quale insuperato scrittore di montagna, è come vedere una sola faccia del vesdime.

Guido Rey ebbe certamente questa qualità — ma in unione o meglio — in un complemento di altre, che pure non essendo « le più note » erano addirittura « le più intime ».

Ugo De Amicis, il figlio di Edmondo che fu devoto amico e discepolo in alpinismo, scrisse alla sua morte: « Era un celebre alpinista, era un illustre scrittore: ma, come uomo, facciamogli grazia di ogni aggettivo mondano, e diciamo semplicemente che era superiore ancora ».

Forse può sembrare a taluni anacronistico, oggi che imperverosa rievocazione di figure spirituali come quella di Guido Rey. Ma l'alpinismo non è concepibile se non per le vie dello spirito. E quei giovani che non sentono o non capiscono questa verità è meglio che non si avvicinino alla montagna, anche se Guido Rey, nella sua generosa indulgenza, diceva che la montagna è di tutti, tanto per coloro che vogliono semplicemente riposare, come per coloro che in duro cimento non essano ne taggiano il maggior giovamento ritraprendo le forze per la vita.

Ma Guido Rey presupponeva sempre in chi andava alla montagna una dose minima di spiritualità, perché non poteva concepire che un uomo avesse tentata una ascensione o una scalata, se non sotto l'influsso di una forza superiore alla « materia ». Infatti tutte le sue scalate erano creazioni spirituali: lì come le sue opere letterarie. Il suo alpinismo non era stato sportivo che prima, né « gioco » come lo chiamavano gli inglesi dell'epoca. E Guido Rey volle emulare la forza di volontà e le imprese di questi, aggiungendovi di « nostro », di latino, quel dolce sentimento poetico per cui hanno per noi anima i fiori profumati e coloriti i ruscelletti canterini e freschi, le montagne maestose (amore), quel sentimento che dà vita ad ogni cosa che ci circonda, e che fa partecipare della nostra vita (creazione), quel sentimento che eleva un innno di gratitudine al Creatore e che difende lo stesso amore, la stessa creazione, la stessa vita (onore, religione).

Così Guido Rey divenne alpinista ed apostolo della montagna. Soltanto così.

Quando gli aquilotti di Quintino Sella ebbero fortificate le ali, cominciarono a svolazzare fuori dallo sguardo del rispettivo padre e zio. Così Alessandro, Vittorio, Corradino, Gaudentio, Ermilino, Alfonso Sella e Guido Rey intrapresero dapprima lievi voli, ancora insieme, poi ognuno per proprio conto e con proprie guide si diedero alle avventure

alpinistiche che via via dovevano far incidere i loro nomi nella storia alpinistica italiana ed internazionale.

Guido Rey si avvicinò quasi timidamente ai grandi alpinisti ed alle grandi guide del tempo e i Vaccarone, i Castagneri e i Macquignaz furono i suoi cari compagni d'ascensione e ne divennero i suoi saldi amici.

La cerchia delle Alpi annotava una dopo l'altra le scalate e i tentativi ardui e monumentali del distinto signore dal grande sguardo azzurro e giovanna. Guglielmo, ventinove, cime ghiacciate, creste aeree lo vedevano apparire

di Sandro Prada

suadente e tenace fino alla vittoria.

Un bel giorno, con le sue fedeli guide, si presentò in gran segreto, la scalata del Cervino per la vergine cresta di Furggen: una cosa pazza per quei tempi. Infatti ebbe gli stessi insuccessi e gli stessi tormenti puntigliosi provati dalla sua bella Punta Bianca, che però era poi riuscito a conquistare. Dalli e ridalli, ma la cresta era un osso duro! Passano gli anni e i tentativi, finché — esasperato — progetta una conquista per « tradimento ». I pochi metri che lo separano dall'agognata vittoria li superascendendo, cioè: recatosi in vetta al Cervino, si fa calare dall'alto mediante una scala di corda, in modo di calcare quel breve tratto della dannata cresta che non è mai riuscito a superare. La Furggen era così interamente percorsa da piede umano. Ma quanto rimorso per quel « tradimento »! Le belle pagine del « Monte Cervino » fanno rivivere quelle lotte alpine in tutto il loro splendore, insieme a quelle dei pionieri del Gran Cervino.

E' già anziano quando escono le sue fresche prose di «Alba Alpina» e quando conosce le Dolomiti, trascinato dal suo giovane amico Ugo De Amicis. E in quel mondo fatto di gnomi e di silvani si sente rapito. Con guide come Plaz, Zagonel, Bettega s'inebria sulle vertiginose torri e sulle scheletriche cime di dolomia: è una danza infernale e affascinante per bolge dantesche. «Alpinismo acrobatico» è l'altro suo celebre libro dove le guglie, savoiarde e quelle dolomitiche ricevono il canto più bello e più alto di un alpinista.

Poi è la guerra di redenzione. Guido Rey si arruola nella Croce Rossa, dà l'età, e con macchina e autista di sua proprietà si mette al servizio della Patria. Diviene il conforto e l'aiuto in tanti ospedali da campo. Un incidente di macchina lo lascia a sua volta ferito: il cuore è leso; è il principio del declino.

Oramai Guido è vecchio ed ammalato. Iuste si vede che nella sua mente afflitta da un desiderio di conversare con le sue guide e col suo Cervino. Il suo nome è famoso in tutto il mondo. Le prose ineguagliabili de « Il Monte Cervino » e di « Alpinismo

acrobatico » sono state volte in molte lingue. Alpinisti di tutte le nazionalità passando dal Breuil vanno a riverire il grande Maestro d'alpinismo. Ma ai giovani, soprattutto. Egli rivolge il suo costante pensiero, ai giovani che incita a salire ed a superarsi. Mi scriveva un giorno da lassù: « Nell'età felice del vigore l'uomo — e perciò l'alpinista che nella società è oggi un elemento sano — deve faticare, per due, con muscoli e con intelletto. Viene poi il tempo dell'invalidità anche per lui, e gli è premiato allora il ricordo delle vicende passate, dei monti amati e delle amicizie formate fra questi ».

A Torino, durante gli ultimi mesi di vita, una delegazione di alpinisti francesi gli recò — a nome della Repubblica di Francia — la Legione d'Onore e, intanto, il « suo » tranquillo e storico Breuil diventava la moderna e stonata Cervinia.

Aveva detto, appena iniziati i lavori per la deprecata strada al Breuil: « Quando la strada arriverà qui, io non sarò più. Infatti ».

Ma il Poeta del Cervino portava seco un chiusulo di ferro, in cui teneva tutti quei grandi occhi azzurri, tutto quel meraviglioso mondo dell'alpinismo romantico e cavalleresco che, purtroppo, non ci sarà più concesso di vedere.

LA TERZA PAGINA A CURA DEL G.I.S.M.

Per chi lo vuol sapere...

Il primo numero della rivista «Montagna» (giugno 1934) recava una breve presentazione, dovuta a Giovanni Bobba, nella quale tra l'altro, si leggeva: « Or solo pochi anni alcuni alpinisti si riunivano silenziosamente nell'intento di favorire lo svolgersi di quella tradizione di scrittori di cose di montagna che nel nostro paese ha raggiunto i suoi scopi e ottenuto cospicui risultati... Poi al primo gruppo altri alpinisti vennero aggregandosi e l'elenco dei loro nomi può dirsi per sé convincere della serietà dell'intento: da essi proposero: conoscere e far conoscere le bellezze del monte in ogni suo aspetto e forma, in ogni sua ispirazione, da quella che una nobilita ardita uscita in questa sua emulazione, all'altra, che sviluppa il sentimento estetico e l'educativo nei giovani che s'iniziano come negli anziani nei quali la passione è inestinguibile... Sorse il progetto di un periodico, aperto a tutti, che non chiudesse nell'ambito dell'attualità limitata da particolari esigenze, aprisse un campo più largo senza invadere gli altri... Vi è, posto, per ogni manifestazione... ».

Coteste parole, semplici e senza grandi pretese ci paiono valide ancor oggi. La rivista «Montagna», attraverso difficoltà di ogni sorta, fino a tutto il '38. Scorse un anno, migliorando ogni giorno, per lungo il cammino Rey, Bobba, Ferrari, il Duca degli Abruzzi, Langugnani, l'Abate Henry, Paul Guerin, Toesca di Castellazzo, Castiglioni, Calosci... — dispersi un poco gli altri, fu organica ricostituita il gruppo che, sorto in origine come composto di scrittori di montagna, s'era, per evitare uno scioglimento d'autorità e pur conservandone con una trovata la sigla, tramutato in Gruppo di Arte Cultura e Letteratura Alpina. Ma in silenzio non rimasero mai, così che, non appena si liberamente riunirono, la sua vitalità si dimostrarono, anzi, la sua necessità apparve più certa che mai. Quanto al riprendere la pubblicazione della rivista «Montagna» apparve, ahimè, presto ben chiaro che i tempi non eran più quelli: il salire dei costi è un muro che raggiunge il ventesimo grado. Altre vicende, incomprensioni, cosette umane sì, ma misere, impedirono al gruppo di esercitare in campo maggiore la sua pur necessaria funzione, se anche non palese, dubbia della sua capacità realizzatrice. Si poteva far ricorso ad una soluzione di compromesso, ma in un'archivio in un numero unico, un annuario, o qualcosa di simile; ma ciò non avrebbe risolto per nulla il problema-base, di giungere, cioè, al pubblico maggiore. E già la rinuncia, figlia dell'impossibilità, stava pigliando posto in poltrona, quando il consocio Pasini disse: « Di tanto in tanto la terza pagina del mio giornale potrebbe supplire ». Ed ecco come la signorilità e l'ampollosità di vedute di un amico consentite di tramutare la rinuncia in un atto di vita: « Gli somigliassero in molti... ».

Programma: nessun programma. Faremo che senza far nulla, senza far fatto, tramontino, senza inaugurare l'era degli otomili. Ci riscopriamo rinascondendo le fila per intanto, e la nostra porticina resterà aperta a chiunque voglia entrare. Come sempre. Nel nome e nell'esempio dei nostri maggiori che non sono più a guidarci con la loro saggezza ma all'opera dei quali continueremo a ispirarci, sperando che, se non altro, valga la buona intenzione. a. b.

Segreto Tibet

La cosa più bella del Tibet è la sua adorabile, disastrosa, irrefrenabile umanità. Forse un giorno scriverò un libro su di voi, lo chiamerò allora « Segreto Tibet »; ma non « segreto », perché vi si scoprono cose strane, ma « segreto », perché sarà strano scoprirvi cose normali... (p. 216).

L'opposto, dunque, di quel che si potrebbe pensare, di quel che i viaggiatori frettolosi ci avevano un tempo indotti a credere. Ma, con ciò, non ci accomodi a dire: tutto il mondo è paese, epperò non andiamo a cercare farfalline sotto archi lontani... Necessarissimo, invece, giungere a colta conoscenza, profondamente umana che sola può veramente portare a una comprensione — o civiltà — universale scaturite appunto dall'essenza comune di tutti gli uomini in ogni lingua, dialetto, apparenza e necessità della vita quotidiana esteriore. Per giungere alla qual conoscenza bisogna che il viaggiatore si dimentichi una buona volta di ritenersi un essere superiore, in atto di riempire il quadratino ovale scritto alle sue spalle, e semmai si trascina dietro il grave bagaglio della sua presunta cultura, se ne serva soltanto come mezzo di comunicazione, e nessuna di una gloriosa da valorizzare al massimo poi? E cominciamo a leggere. Dopo alcune ore la parola fine ci detta l'impressione di una porta sbattuta con violenza, e nessuna chiave che l'apra, o palladio che la sfonda. Non restava che ricominciare daccapo. Ricominciamo.

Uno stile nervoso, rapido, tutto lampi, una potenza evocativa che, quantunque con tocchi profondissimi ma esposti con estrema naturalezza, un linguaggio ricchissimo, aderente, espresso, diretti, dalle cose stesse. Dimentichi di essere sceso dalla poltrona in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente, come un'isola, in una qualunque città, e si ritrovi con Fosco Maraini tra foreste che vivono una loro vita meravigliosa, negli oceani bianchi del silenzio, ti senti trascinato dalla sua fantasia stupenda tra infinito e finito (p. 79), o costretto a meditare sul destino del Buddha (p. 88), o, più oltre, accetti con stupore lo spozializzato tra le vette e i ghiacci, e nessuna torrenziale fiume voce vita, foresta duplice, una in alto, l'altra sotto, nella terra, invisibile, ancora uguale alla vita, così che a poco a poco il viaggiatore si sente

